



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Ufficio I

Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche

Settima edizione

Selezione regionale 15 marzo 2018

Sezione di Lingua Latina

Il concorrente traduca il testo di Sallustio e risponda ai relativi quesiti, anche alla luce dell'ante-testo e del post-testo.

Sallustio, *Bellum Iugurthinum* LXIII, 1 - LXIV, 4

Nel 109 a. C. a condurre la spedizione contro Giugurta, re di Numidia, è inviato il console Quinto Cecilio Metello, membro dell'aristocrazia senatoria: egli, dopo alcuni successi iniziali, non riesce a sbloccare il conflitto. L'anno successivo, in qualità di legato di Metello, giunge in Numidia Gaio Mario.

ANTE-TESTO (LXIII, 1)

[LXIII, 1] Per idem tempus Uticae forte C. Mario per hostias dis supplicanti magna atque mirabilia portendi haruspex dixerat: proinde quae animo agitabat, fretus dis ageret, fortunam quam saepissime experiretur; cuncta prospere eventura.

[63, 1] In quel tempo Caio Mario, che si trovava ad Utica, offrì un sacrificio agli dèi: e l'aruspice gli annunciò che i presagi gli promettevano una grande e meravigliosa fortuna; intraprendesse adunque, fiducioso negli dèi, quello che andava progettando, tentasse più e più volte la sorte: l'esito gli sarebbe stato in tutto favorevole.

(traduzione di P. Frassinetti, UTET, 1991)

TESTO (LXIII, 2 - LXIV, 1)

[2] At illum iam antea consulatus ingens cupido exagitabat, ad quem capiendum praeter vetustatem familiae alia omnia abunde erant: industria, probitas, militiae magna scientia, animus belli ingens domi modicus, libidinis et divitiarum victor, tantummodo gloriae avidus. [3] Sed is natus et omnem pueritiam Arpini altus, ubi primum aetas militiae patiens fuit, stipendiis faciendis, non Graeca facundia neque urbanis munditiis sese exercuit: ita inter artis bonas integrum ingenium brevi adolevit. [4] Ergo, ubi primum tribunatum militarem a populo petit, plerisque faciem eius ignorantibus facile factis notus per omnis tribus declaratur. [5] Deinde ab eo magistratu alium, post alium sibi peperit, semperque in potestatibus eo modo agitabat, ut ampliore quam gerebat dignus haberetur. [6] Tamen is ad id locorum talis vir - nam postea ambitione praeceps datus est - consulatum appetere non audebat. Etiam tum alios magistratus plebs, consulatum nobilitas inter se per manus tradebat. [7] Novus nemo tam clarus neque tam egregiis factis erat, quin indignus illo honore et quasi pollutus haberetur. [LXIV, 1] Igitur ubi Marius haruspiscis dicta eodem intendere videt, quo cupido animi hortabatur, ab Metello petendi gratia missionem rogat. Cui quamquam virtus, gloria atque alia optanda bonis superabant, tamen inerat contemptor animus et superbia, commune nobilitatis malum.

POST-TESTO (LXIV, 2-4)

[2] Itaque primum commotus insolita re mirari eius consilium et quasi per amicitiam monere, ne tam prava inciperet neu super fortunam animum gereret: non omnia omnibus cupienda esse, debere illi res suas satis placere; postremo caveret id petere a populo Romano, quod illi iure negaretur. [3] Postquam haec atque alia talia dixit neque animus Mari flectitur, respondit, ubi primum potuisset per negotia publica, facturum sese quae peteret. [4] Ac postea saepius eadem postulanti fertur dixisse, ne festinaret abire: satis mature illum cum filio suo consulatum petiturum. Is eo tempore contubernio patris ibidem militabat, annos natus circiter viginti. Quae res Marium cum pro honore, quem affectabat, tum contra Metellum vehementer accenderat.

[64, 2] E così, sconcertato dapprima per quella novità, faceva le meraviglie per quel progetto e, con l'aria di un amico, sconsigliava Mario dall'intraprendere un progetto così irragionevole e dal nutrire ambizioni superiori al suo stato: non tutti potevano aspirare a tutto ed egli poteva essere contento di quello che già aveva; per di più doveva astenersi dal richiedere al popolo romano una cosa che gli poteva essere negata in piena giustizia. [3] Dette queste e simili ragioni, poiché Mario non si piegava, gli rispose che avrebbe dato corso alla sua domanda appena l'interesse generale glielo consentisse. [4] Ed in seguito, a Mario che avanzava spesso la medesima richiesta, si dice che Metello diede questa risposta: non si affrettasse a partire, perché sarebbe stato ancora troppo presto per lui chiedere un giorno il consolato insieme a suo figlio. E questi, che militava allora in Africa agli ordini del padre, aveva circa vent'anni. Quella risposta aveva maggiormente acceso in Mario la bramosia del consolato e il risentimento contro Metello.

(traduzione di P. Frassinetti, UTET, 1991)

Il concorrente risponda ai seguenti quesiti:

1. La monografia sallustiana, composta intorno al 40 a.C., pone l'accento non solo e non tanto sulla guerra avvenuta in Numidia tra il 111 e il 105 a.C., ma soprattutto sul valore politico di quell'episodio, nel quale per la prima volta – a detta di Sallustio – si pose in discussione l'egemonia della *nobilitas*. Anche alla luce di questa precisazione, commenta puntualmente l'intero passo proposto.
2. Sallustio riassume il *cursus honorum* di Gaio Mario al fine di sottolineare la *novitas* del personaggio. Chiarisci il significato del termine latino e sottolinea le espressioni e le rese stilistiche di cui Sallustio si avvale per rappresentare la *novitas* di Mario. Puoi ampliare la trattazione di questo punto anche con ulteriori esempi di *novitas*.
3. Così Seneca descrive lo stile di Sallustio: "Pensieri troncati e brusche interruzioni e una oscura concisione" (*Lettere a Lucilio* 114, 17). Motiva il giudizio senecano con esempi tratti dal brano proposto.

Tempo: 4 ore.

È consentito l'uso del vocabolario monolingue della lingua italiana e del vocabolario Latino-Italiano